

NUMERI UTILI	
Comune	04226581

Provincia	04226565
Prefettura	0422592411
Questura	0422248111
Polizia Stradale	0422299611

Polizia Municipale	0422658340
Guardia Medica	0422405100
Ospedale Ca Foncello	04223221
Ospedale San Camillo	04224281

Provveditorato	042242971
----------------	-----------

FARMACIE	
All'Ospedale	0422321484
Alla Testa D'Oro	0422546322

Compiano, la contabilità segreta svelata dai dipendenti della Nes

Sono stati loro a fornire le prove dei prelievi dal caveau e dare l'accesso alla Finanza

La vicenda



● Luigi Compiano (in foto) è a processo per appropriazione indebita, bancarotta documentale e impropria dopo che il gip ha derubricato l'accusa ben più pesante di bancarotta fraudolenta

● Compiano è accusato di aver prelevato 36 milioni di euro depositati nel caveau della sua società per acquistare auto e barche di lusso

● Compiano è già stato assolto dalle accuse di dissesto per le altre sue società

TREVISO Il responsabile della «sala conta» già nel 2001 segnalava gli ammanchi sospetti nel caveau. E poi i tecnici informatici che con l'azienda ormai sotto sequestro, hanno guidato i finanziari alla scoperta della contabilità segreta con la quale Luigi Compiano registrava i suoi prelievi.

A cementare le accuse contro l'ex patron della North East Services sono stati i suoi stessi dipendenti. E' quanto emerso nel corso del processo che vede Compiano imputato di appropriazione indebita, bancarotta documentale e impropria. Accuse lievi per il 66enne, che non si è presentato in aula, rispetto a quella di bancarotta fraudolenta per aver distratto 36 milioni di euro di soldi della società che il giudice Angelo Mascolo ha cancellato con la derubricazione. Ma che il pubblico ministero Massimo De Bortoli intende dimostrare durante il processo per arrivare a una condanna per quel reato. Ed è proprio sulle accuse che continua lo scontro tra difesa e procura. Ieri, in apertura di udienza l'avvocato Piero Barolo che difende Compiano ha tentato di ottenere un nuovo stop al processo. Chiedendo alla corte l'annullamento del decreto che dispone il giudizio per «indeterminatezza del capo d'imputazione». Un'eccezione che avrebbe potuto far tornare il procedimento alla gup ma che la corte ha respinto. Così il processo è iniziato e in aula è stata ricostruita la situazione della Nes e del Gruppo Compiano a partire dall'ottobre 2013 con la scoperta degli ammanchi nel caveau di Silea. E in questa ricostruzione, si



scopre, un ruolo importante l'hanno avuto i dipendenti che, già 19 anni fa, rilevavano le stranezze dei prelievi del patron. Il maresciallo Franco della guardia di finanza ha ricordato di come Massimo Schiavon, responsabile della «sala conta», già nel 2001 avesse documentato in una nota informativa, l'assenza

dal caveau di 3 miliardi di lire: 1 miliardo e 100 milioni di banconote false, danneggiate o mancanti per furti e rapine. E 1 miliardo e 900 milioni di «prelievi personali» di Compiano. Somme che lo stesso Schiavon, su ordine del titolare, prelevava materialmente dal forziere. Nota presente nei documenti che chi ha gestito la società avrebbe quindi avuto a disposizione. E sono stati ancora due tecnici della Nes a guidare i finanziari nel sistema informatico fino a scoprire la «contabilità segreta» nella quale l'ex patron segnava tutti i prelievi. Una sorta di registro di quel caveau alternativo e virtuale, perché quelle somme, secondo l'accusa, erano usate da Compiano per

alimentare la sua collezione milionaria di barche offshore, moto e auto d'epoca. Prelievi rilevati anche dall'amministratore straordinario Diego Casonato, che ha traghettato il gruppo alla liquidazione. «Negli ultimi anni d'attività Nes aveva lavorato 20 miliardi di euro. Quando è scoppiata la vicenda nel caveau c'erano 140 milioni di euro. Un mese dopo, al mio arrivo, appena 16 milioni con un passivo di 122 milioni di euro. Quando è scoppiato il caso molti dei clienti hanno chiesto di rientrare delle proprie somme, tra questi l'ex Veneto Banca che si riprese 40 milioni di euro».

La collezione
Le auto di lusso sequestrate dalla guardia di finanza che Luigi Compiano avrebbe acquistato con i soldi che invece doveva custodire nel caveau della Nes

Il curatore
Quando è scoppiato il caso Veneto Banca corse a ritirare dal caveau 40 milioni di euro

Milvana Citter
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie in breve

Picchia un uomo per rubare la bici arrestato 29enne

Ha cercato di rubare una bicicletta picchiando il proprietario ma è finito in manette. Protagonista un 29enne nigeriano, arrestato per rapina dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile. L'uomo è stato sorpreso nel tardo pomeriggio di venerdì, davanti alla stazione ferroviaria, mentre, insieme a due complici che sono fuggiti, cercava di rubare la bicicletta del valore di 1500 euro di un 35enne ghanese che stava rientrando dal lavoro. L'uomo ha cercato di bloccarlo ma è stato colpito a calci e pugni. A bloccare il rapinatore sono stati i carabinieri. Il 35enne è stato medicato in pronto soccorso con una prognosi di 10 giorni. Ieri il 29enne è comparso davanti al giudice che ha convalidato l'arresto. (m.cit.)

Dopo sette giorni ancora nessuna notizia di Charles



A una settimana dalla sua scomparsa, nessuna notizia di Charles, il 17enne originario del Camerun residente a Orsago. Il ragazzo, arrivato in Italia solo sei mesi fa per raggiungere il padre Joseph, è sparito venerdì 14 febbraio dopo essere uscito da scuola a Conegliano. La famiglia ne ha denunciato la scomparsa ai carabinieri ma la preoccupazione aumenta. Perché Charles si è allontanato senza telefono cellulare e nessuno lo ha più visto. Anche il sindaco Fabio Collot si è detto preoccupato: «E' arrivato in Italia da poco e non ha una rete di contatti che possa aiutarlo. Siamo un piccolo paese e ci dispiace molto e speriamo che torni a casa». (m.cit)

Pensionato fa identificare un truffatore

«Pronto. Sono un impiegato della sua banca, mi servono le sue credenziali di accesso all'home banking per una verifica urgente sulla sicurezza del suo conto». Così un 55enne di Sondrio, ha tentato di derubare un 64enne di Asolo. Il pensionato però si è insospettito e si è rivolto ai carabinieri che hanno subito accertato che la telefonata era falsa e hanno bloccato l'operazione con la banca. E' scattata poi l'indagine che ha portato all'identificazione del truffatore. (m.cit.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presunti abusi in seminario In 150 per difendere i preti

La lettera degli ex studenti del collegio vescovile

Il seminario
Il collegio vescovile dove sarebbero avvenuti i presunti abusi



L'esposto
Cecchin ieri ha portato l'esposto in procura

TREVISO Centocinquanta parroci, laici e sacerdoti che hanno frequentato il seminario vescovile difendono a spada tratta i due religiosi accusati di abusi da Giambruno Cec-

trova coinvolta in una vicenda dolorosa e ancora poco limpida. Ieri Cecchin, residente a Galliera Veneta, ha presentato in tribunale a Padova un esposto contro ignoti per minacce che sarebbero arrivate per non diffondere le accuse contro don Paolo Carnio, oggi parroco a San Donà, e don Livio Buso, a San Martino di Lupari, che avrebbero abusato di lui nel 1990, quando era un 19enne seminarista. Dopo che la Diocesi ha espresso «totale fiducia e vicinanza», arrivano anche gli ex seminaristi a sostenere i sacerdoti, con una testimonianza diretta: «La nostra esperienza, a stretto contatto con quegli educatori, è stata caratterizzata da profondo rispetto. Alcuni tra di noi hanno vissuto in seminario assieme alla persona che ora, inspiegabilmente, sta lanciando gravi accuse contro persone di grande integrità e alto profilo spirituale».

S.Ma.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovato morto in Uzbekistan Gheno ucciso da un malore

A chiarire le cause del decesso sarà ora l'autopsia

Allegro
Una foto di Giorgio Gheno tratta dal suo profilo Facebook



Tashkent
La città uzbeka dove viveva Gheno

LORIA Hanno messo un cartello sul cancello di casa: «Desideriamo essere lasciati soli nel nostro dolore». Per Giuliano e Annarosa Gheno è troppo grande la sofferenza

per la perdita di Giorgio, il figlio 27enne, ritrovato senza vita nell'appartamento di Tashkent, la capitale dell'Uzbekistan, dove viveva da qualche mese. Anche se Gheno, che amava molto lo sport e la palestra, era in salute e curava molto il suo corpo, a stroncarlo sarebbe stato un malore.. Questo è

quello che le autorità uzbekhe hanno detto ai familiari, ma a chiarire l'esatta causa della morte sarà solo l'autopsia.

Il giovane è stato ritrovato dopo che, dall'Italia, i genitori avevano fatto scattare l'allarme. Da alcuni giorni né al telefono né via mail avevano notizie del figlio. Si sono rivolti ai carabinieri di Riese che hanno attivato l'ambasciata italiana a Tashkent. Così le forze dell'ordine locali sono andate a casa del giovane, scoprendo la tragedia. Solo dopo l'autopsia, tramite il consolato, i familiari potranno organizzare il rimpatrio della salma e per ora, nessuno della famiglia è partito alla volta del Paese asiatico. Giorgio aveva lasciato l'Italia molti anni fa per vivere in Australia. Era appassionato di trading e pare che proprio per svolgere il lavoro di trader si fosse trasferito in Uzbekistan.

M.Cit.
© RIPRODUZIONE RISERVATA